



MUSEO DI USTICA

La commozione dei visitatori: «Non rassegniamoci all'ingiustizia del silenzio»

«C'E' CHI VIENE, visita il museo, si commuove e poi se ne va, senza proferire parola. Altri, invece, fanno domande, vogliono sapere. E' certamente un museo dal forte impatto emotivo, che non lascia indifferenti». Matilde, giovane responsabile dell'accoglienza al 'Museo per la Memoria di Ustica' (nella foto), in via Saliceto 5, si occupa dei visitatori dal 27 giugno scorso, giorno dell'inaugurazione. Sono oltre 1.500 le firme sul registro, «ma non tutti hanno firmato», spiega Matilde. Nel complesso, i dati di affluenza non sono male. Certo, non c'è la fila alla porta. Ma, considerando anche il periodo estivo, all'esposizione

non si lamentano. «La media giornaliera — aggiunge Matilde — è di circa 50 persone. I primi giorni venivano 150-200 visitatori, poi l'affluenza è calata, anche per le ferie. Vengono soprattutto bolognesi, spesso anziani con i nipotini al seguito. Ma non mancano i turisti».

IL MUSEO dal 17 luglio fino al 16 settembre, è aperto solo il sabato e la domenica, dalle 10 alle 18. All'interno, c'è l'installazione permanente di Christian Boltanski, con il relitto del DC 9 Itavia adagiato nella sala grande, circumnavigabile completamente. Un pugno nello stomaco per il visitatore. Poi c'è la saletta del video, in cui

viene ricostruita la creazione del museo. L'ingresso è libero.

«Ero una ragazza di 13 anni all'epoca — scrive Elisabetta sul registro presenze —. Non so. Sono cresciuta con troppe convinzioni sbagliate, nell'ignoranza». «Quello che state facendo è molto importante — scrive F. —, è un diritto di tutti sapere. Non possiamo rassegnarci all'ingiustizia del silenzio e delle menzogne». E ancora, testimonianze e rabbia: «Una grande emozione

non ha parole»; «Non dobbiamo dimenticare!»; «La verità è stata scoperta, i colpevoli no».
g. d.

